

Associazione Indipendente di Consumatori

Via Valassina, 22 - 20159 Milano

Tel. 02 668901 - Fax 02 66890288

www.altroconsumo.it

CONTRIBUTO DI ALTROCONSUMO
ALL'AUDIZIONE PERIODICA DELL'AUTORITA'
DELL'ENERGIA ELETTRICA E GAS

ROMA
18.07.08

Vi ingraziamo per l'opportunità di confronto offerta, con queste audizioni periodiche, sui temi dell'energia e del funzionamento del mercato di elettricità e gas.

Altroconsumo apprezza l'impegno che l'Autorità ha profuso in questi anni per creare un ambiente normativo di stimolo alla concorrenza. Lo testimonia anche l'ultima **Relazione annuale sullo stato dei servizi** e sulle attività svolte, leggendo il quale riscontriamo **punti di preoccupazione comune**: la necessità di perfezionare l'apertura dei mercati eliminando gli ostacoli residui che ancora limitano l'effettiva concorrenza tra operatori, (la persistenza di posizioni dominanti, o integrate di ex monopolisti), la necessità di ottimizzare il funzionamento del sistema rivedendo il peso gli oneri generali e l'assetto fiscale delle bollette (IVA sulle accise); la scarsa diversificazione delle fonti energetiche e la marcata dipendenza italiana da quelle fossili; il cosiddetto "terzo pacchetto energia" e la necessità di avere in tutti i paesi dell'UE, Autorità davvero indipendenti e dotate di capacità di intervento sul modello di quello nostro attuale.

Sul piano più prettamente nazionale ricordiamo che stiamo ancora attendendo l'applicazione dell'articolo 1 comma 5, Legge 3 agosto 2007 n. 125, relativo alle **indicazioni ai clienti finali sul mix energetico utilizzato delle imprese di vendita**, un tassello essenziale per rendere trasparenti e verificabili le promesse del marketing di vendite dell'energia "verde", quella che dovrebbe provenire da fonti "rinnovabili".

Dal nostro osservatorio rileviamo anche un problema più generale di scarsa completezza e trasparenza delle offerte di vendita che rendono impossibile ad un consumatore qualsiasi (e molto difficile persino a noi, che ci siamo strutturati appositamente per implementare una banca dati che permetta il confronto tra le offerte energetiche presenti sul mercato) capire quanto gli costerà davvero il kWh che si consumerà. In sintesi, **prima di sottoscrivere il contratto, l'utente non è messo in condizione di conoscere gli importi che saranno utilizzati per la fatturazione dei suoi consumi** e, a contratto sottoscritto, non può verificare se il suo consumo viene correttamente fatturato. Questo, a nostro avviso non favorisce il buon funzionamento del sistema e non stimola la concorrenza.

I segnali di convenienza economica sono ancora scarsi e non stimolano certo i consumatori ad entrare in un'arena che per molti aspetti impensierisce di più, e non è paragonabile all'esperienza di altri settori liberalizzati (es. le telecomunicazioni).

In questo non giova la complessità del sistema e dei relativi oneri, e pur capendone i motivi che ne sono all'origine, a nostro avviso c'è necessità di **semplificare l'organizzazione dei costi anche per facilitare la trasparenza e la comparazione delle offerte.**

Ci preoccupano i ritardi sull'applicazione della "tariffa sociale". Sappiamo che l'Autorità ha già predisposto uno schema e un impianto operativo, in collaborazione con ANCI per l'applicazione del "bonus sociale", tuttavia ci preme tornare sull'argomento perché i costi relativi a questo intervento, necessario e condivisibile, graveranno comunque sul resto di un'utenza che – in buona parte - non naviga a sua volta nell'oro, ma non potrà comunque accedere al bonus. Bisogna quindi perfezionare il meccanismo di ripartizione dell'onere relativo pesando di meno sulle utenze domestiche delle famiglie, altrimenti si rischia il paradosso che per aiutare i più bisognosi si incida proporzionalmente di più su chi ha comunque già poco.

L'aumento dei costi di petrolio e gas, quindi, ci preoccupano doppiamente anche per la **manca di una politica energetica italiana, che ci metta al riparo dalla dipendenza dai combustibili fossili. Né crediamo che la prospettiva di investire brutalmente nel nucleare sia la risposta giusta:**

- primo, perché produrrebbe solo tra anni (troppi) dei risultati e
- secondo, perché non ci metterebbe comunque al riparo da un certo grado di dipendenza esterna per la materia prima.

Risparmio energetico, efficienza energetica ed energie rinnovabili sono, a nostro avviso, le strade da percorrere nell'immediato anche prendendo spunto da esempi di "best practice" realizzati in Europa, dove gli investimenti nelle fonti di energia rinnovabile (e non ci riferiamo con questo termine ai "termovalorizzatori") hanno prodotto anche un incremento di posti di lavoro e nuove professionalità.

La Robin (Hood) Tax proposta dal Governo ci lascia perplessi: da una parte si ammette che si sono generati degli extraprofiti sul mercato, dall'altra si compie un'operazione che non va a intaccare lo status quo e che permette tale generazione, e interviene – invece - con uno strumento che aggraverà ulteriormente le bollette e la spesa dei consumatori. E non ci tranquillizza, pur con tutta la stima che nutriamo, l'intervento di Garanzia dell'Aeeg, la quale non potrà che – eventualmente – constatare a posteriori l'avvenuto trasferimento del nuovo onere sugli utenti a valle. Sanzionare le aziende non è risolutivo e soprattutto, non riporta nelle tasche dei consumatori quanto hanno sborsato in più. Meglio sarebbe intervenire allora su ciò che genera quell'extraprofito, dalla remunerazione dei capitali alla congruità dei price cap esistenti, all'introduzione di maggior concorrenza nei settori a monte della vendita procedendo con l'unbundling proprietario anche per le reti di distribuzione del gas.

Infine la novità dell'ultima ora, la riforma dell'Authority: non sappiamo se effettivamente sia stato o meno stralciato l'emendamento che avrebbe assegnato all'Autorità un compito - concessione, autorizzazione o convenzione per l'avvio della produzione di energia nucleare - che a nostro avviso non le è proprio e che confligge con la missione stessa dell'Autorità.

Inoltre, l'azzeramento dei vertici e la riduzione del Collegio dell'Autorità da 5 a 4 membri, motivata dall'esigenza di ridurre del 20% i costi dell'Autorità, ci lascia quanto meno perplessi. Ci risulta che l'Autorità sia finanziariamente autonoma, e non pesi sul bilancio dello Stato, grazie alla contribuzione a carico dei soggetti operanti nei settori dell'energia elettrica e del gas, (determinata ai sensi dell'articolo 2, comma 38, lettera b), della legge 14 novembre 1995, n. 481) fissata in una misura non superiore all'uno per mille dei ricavi risultanti dall'ultimo bilancio. Dalla lettura della Relazione annuale, l'Autorità sottolinea come tale percentuale contributiva a carico degli operatori sia ben al sotto di tale soglia massima e arrivi solo allo 0,3%. Pare evidente quindi che l'unica base logica di questa proposta sia rispondere all'esigenza delle aziende erogatrici di ridurre le proprie contribuzioni all'autorità garante della funzionalità del mercato.

Auspichiamo che così non sia, perché se così fosse equivarrebbe ad un arretramento dell'Italia nello scacchiere europeo.

Se davvero il Governo apprezza – e dovrebbe farlo – l'operato dell'Autorità, gli sforzi di trasparenza e di innovazione costruttiva messi in campo finora, allora dovrà rivedere la formulazione di questo provvedimento e dare chiare garanzie di continuità di funzioni e indipendenza operativa che hanno caratterizzato l'attività dell'Autorità dell'energia elettrica e gas fino ad ora.

Grazie per l'attenzione.